

L'esperienza del Progetto Equal S.O.L.E.

La nostra associazione ha potuto sperimentare e mettere a punto, con il progetto Equal S.O.L.E. (Sistema di Orientamento Lavorativo Esclusi), un modello di “inserimento lavorativo”.

- Con il progetto EQUAL S.O.L.E. la Provincia Regionale di Palermo, in collaborazione con altri soggetti istituzionali e con numerose associazioni del terzo settore, ha avviato la sperimentazione di un sistema permanente per il recupero e l'inserimento lavorativo di soggetti deboli e discriminati, attraverso il ruolo dei Centri d'Iniziativa (per categorie svantaggiate, giovani, detenuti ed ex detenuti). Quest'ultimi hanno avuto lo scopo di coordinare i rapporti tra i servizi pubblici, imprese e terzo settore al fine di sostenere l'incontro e il reciproco adattamento, tra le esigenze di coloro che cercano lavoro e le imprese, disponibili ad inserire nel loro organico lavoratori con situazioni particolari di disagio.

La Provincia Regionale di Palermo ha avuto il ruolo di coordinare l'insieme delle azioni realizzate nell'ambito del progetto S.O.L.E.

I tre centri d'iniziativa contavano su partenariati diversi.

La nostra associazione è stata partner dell'ASL6 di Palermo, ente capofila e dell'E.I.S.S. , ente coordinatore, dell'ARCI Sicilia, della COOP. Sociale Azzurra, della Coop. Sociale Solidarietà all'interno del Centro di Iniziativa che aveva il compito di orientare ed inserire lavorativamente soggetti svantaggiati quali:

- soggetti con problemi di salute mentale,
- tossicodipendenti in cura presso i SERT
- donne con problemi di maltrattamento e violenza in carico all'associazione Le Onde centro Antiviolenza o derivanti dal Telefono Donna dell'ASL 6.

Ci preme sottolineare l'importanza di questo progetto che ci ha permesso di sperimentare e mettere a punto un modello per quel che riguarda "l'inserimento lavorativo", che risulta un nodo significativo del percorso di accoglienza delle donne vittime di maltrattamento, spesso affrontato in maniera episodica e poco strutturata.

La mancanza di lavoro, per donne con vissuti di violenza, non è l'unico ostacolo alla risoluzione dei problemi, ma certamente è un ostacolo di rilievo.

Si è strutturato un modello di colloquio più strettamente legato al bisogno di lavoro.

Ciò ha significato focalizzare l'attenzione:

- ⑩ al bilancio delle competenze,
- ⑩ alla valorizzazione delle esperienze lavorative precedenti se pur non attestabili,
- ⑩ al recupero di tutte quelle competenze personali normalmente non spendibili sul mercato del lavoro,
- ⑩ alla costruzione di un curriculum,
- ⑩ lavorare anche nel senso del rafforzamento dell'autostima, del rispetto di se nell'affrontare le difficoltà della vita in nuovi possibili e futuri assetti.

Lo strumento utilizzato specificamente in tale progetto “il tirocinio formativo” è stato utilissimo e fondamentale, in quanto ha offerto:

- ⑩ una opportunità temporanea per imparare un lavoro,
- ⑩ per sperimentarsi nelle relazioni con gli altri colleghi/e e superiori,
- ⑩ per acquisire consapevolezza delle proprie capacità e delle proprie competenze
- ⑩ al contempo per scontrarsi con i propri limiti in un contesto “protetto” e “monitorato”.

Punto di forza del modello è stata l'integrazione di tre figure professionali: l'operatrice di accoglienza, la tutor de tirocini e il/la tutor aziendale. Ciò ha permesso:

- ⑩ di utilizzare le difficoltà incontrate in ambito lavorativo all'interno del percorso di accoglienza grazie alla collaborazione e l'integrazione tra la tutor del progetto e l'operatrice del centro di accoglienza.
- ⑩ D'altra parte la presenza di una tutor che seguisse il tirocinio ha permesso alle tirocinanti di affrontare in maniera mediata le difficoltà relazionali con il datore di lavoro, quest'ultima infatti ha facilitato la comprensione e il rispetto da parte di quest'ultimo dei tempi e delle difficoltà della donna.

I benefici di questa esperienza per la maggior parte dei casi non hanno riguardato soltanto un anello del percorso (ovvero la possibilità di trovare un lavoro con relativo compenso economico), bensì hanno attivato un **circolo virtuoso che ha avuto effetti positivi su tutto il percorso delle donne** con l'accrescimento dell'autostima, delle capacità di relazione, delle capacità di collaborazione e altresì la capacità di assumere e gestire responsabilità.

La maggior parte di loro ha messo in gioco le proprie competenze informali e le attitudini personali che grazie al tirocinio formativo si sono trasformate in competenze formali e professionali.

Criteri di selezione

- La selezione delle donne cui affidare i tirocini formativi è stata condotta dal Centro Le Onde Onlus ed è avvenuta fra le donne utenti del centro stesso.
- Le donne contattate sono donne che nei percorsi progettati di uscita dalla violenza hanno dato prova di una certa affidabilità rispetto la tenuta nel tempo dell'esperienza "lavorativa".
- All'interno del primo contatto è avvenuta una seconda selezione , nel rilevare la disponibilità delle donne a usufruire di questa possibilità, nel momento in cui sono state date le informazioni relative (orari, compensi, etc.).
- Per la selezione finale si è avuto riguardo della compatibilità fra le richieste e competenze delle donne e quelle dei datori di lavoro, sia nei termini di contenuto (cosa si va a fare) che nei termini di orari, luoghi, etc.

Un **grosso limite** rispetto ai tirocini formativi è stata l'impossibilità determinatasi di ricevere compensi mensili regolari. E' stato un limite enorme di cui si è dovuto tenere conto fin dall'attribuzione dello stesso, nella selezione, per cui si è verificata una sorte di selezione "naturale": alcune donne che magari davano maggiori garanzie di successo non acconsentivano a farlo, poiché avendo figli e non avendo altri appoggi si trovavano a dover fare lavoretti che se pur saltuari e che non davano alcuna opportunità in prospettiva ma garantivano la sussistenza quotidiana. Il paradosso è stato proprio che molte donne che "avrebbero meritato", "sarebbero state capaci", "avrebbero avuto bisogno" in un percorso che le portava verso una maggiore sicurezza economica, non hanno potuto avere questa opportunità.

In questo caso il fatto di avere più figli che poteva essere un criterio di privilegio legato anche al maggiore bisogno di fare questo percorso, le ha invece autoescluse. Avere più figli, specie se piccoli è diventato un vincolo, un ostacolo.

Valutazione dei tirocini svolti

I tirocini avviati dalla nostra associazione sono stati inizialmente 7, sono poi diventati 13.

Le utenti selezionate sono state inserite presso i seguenti datori di lavori:

- A.B.I.O. (Associazione bambino in ospedale)
- Bi.ti. Export & Consulting Company s.r.l. – Kalesa
- C.I.D.A. s.r.l. “La vie en rose”
- Casa Editrice Anteprima – Comunicazioni & Servizi
- Do re mi Picc. Soc. Coop. – scuola materna
- I Sicaliani – Ludoteca comunale
- Il Laboratorio Italiano e la Conca D’oro– laboratori di ceramica
- Centro Diaconale La Noce - Istituto Valdese
- Sorce Maria Rosaria - parruccheria
- Studio legale Maggio – Esposito
- Assindustria – Associazione degli Industriali di Palermo

Su 13 Tirocini:

- Dieci con modalità e tempi diversi hanno comunque portato alla continuità lavorativa grazie a contratti a tempo determinato, indeterminato o a progetto.
- due tirocini si sono conclusi senza riuscire ad avere una possibilità di continuità lavorativa, per motivi che sembrano più riconducibili a problematiche personali relative al trascorso di violenza non ancora superate e che hanno inficiato l'esperienza lavorativa.
- Un'ultima esperienza non ha potuto trasformarsi in contratto di lavoro a tempo indeterminato perché l'utente era vittima di stalking.

Dall'esperienza complessiva dei tirocini è emerso, in sostanza che solo le donne che avevano già concluso il loro percorso di autonomia o che stavano per concluderlo sono state in grado di fare del tirocinio formativo un'effettiva opportunità di vita personale e professionale. Per le altre il tirocinio si è rivelata solo un'esperienza più o meno positiva.

Il progetto EQUAL S.O.L.E. ha avuto continuità con il progetto RISE grazie a finanziamenti derivanti dalla 328 e quindi con il piano di zona del distretto 42 di Palermo. Lo strumento utilizzato in questo caso è la borsa lavoro ma la metodologia adottata e la medesima del progetto SOLE.

Con il progetto RISE, che si è attuato dal febbraio 2007 al gennaio 2008, sono state avviate alle borse lavoro, in riferimento al target donne vittime di violenza, **3 donne**. Di queste 3 donne 1 ha avuto un contratto a tempo indeterminato.

Nella seconda annualità che si attua da febbraio 2008 al gennaio 2009 con proroga ad aprile 2009 sono state avviate alle borse lavoro **4 donne**. Tra queste 4, 3 donne hanno concretizzato una possibilità di stabilizzazione nelle diverse forme contrattuali previste dal mercato del lavoro (assunzioni a tempo indeterminato, o a tempo determinato, ecc.)